

OLTRE LA VILLA

RICERCHE NEI SITI ARCHEOLOGICI DEL TERRITORIO
DI COTTANELLO, CONFIGNI, VACONE E MONTASOLA

ATTI DELL'INCONTRO DI STUDIO
COTTANELLO 20 OTTOBRE 2018

a cura di CARLA SFAMENI e MONICA VOLPI



ARBOR SAPIENTIAE
E D I T O R E

In copertina: sesquipedale con l'impronta di un piede rinvenuto nella villa romana di Cottanello nel 2014 (Foto R. Lucignani)

© 2019 - Arbor Sapientiae Editore
sede legale: via Bernardo Barbiellini Amidei, 80 - 00168 Roma
tel. + 39 - 06/87567202 - redazione@arborsapientiae.com
www.arborsapientiae.com
ISBN 978-88-94820-94-2

INDICE

Carla SFAMENI, Monica VOLPI <i>Introduzione</i>	7
<i>Ringraziamenti</i>	27
Carla SFAMENI <i>Le ricerche archeologiche alla villa romana di Cottanello: aggiornamenti e prospettive</i>	29
Flavia CAMPOLI Appendice: <i>I materiali ceramici dell'ambiente 25: lo scavo 2017</i>	63
Roberto NARDI, Gian Mario PORCHEDDU <i>Osservazioni preliminari sullo stato di conservazione della villa romana di Cottanello</i>	71
Cristiano RANIERI <i>Sistemi idraulici nell'edilizia privata di epoca romana: l'acquedotto di Cottanello</i>	81
Alessandro BETORI, Giorgio FILIPPI <i>Ricerca, tutela e valorizzazione dei beni archeologici a Configni e in altri Comuni della Sabina Tiberina negli anni 2016-2018</i>	89
Tyler V. FRANCONI, Candace M. RICE, Dylan BLOY, Gary D. FARNEY <i>Excavations at the Roman villa of Vacone (RI), Lazio by the Upper Sabina Tiberina Project, 2012-2018</i>	109
Alessandra RICCI <i>Ricerche alla chiesa di S. Stefano a Vacone</i>	137
Federico GILETTI, Andrea ANGELINI <i>Ricerche preliminari per la redazione di una Carta Archeologica del territorio comunale di Montasola (RI), tra antichità e medioevo</i>	155

APPENDICE

I MATERIALI CERAMICI PROVENIENTI DALL'AMBIENTE 25: SCAVO 2017

FLAVIA CAMPOLI
(Sapienza Università di Roma)

Abstract

This paper presents the study of pottery from the excavation conducted in 2017 at the villa of Cottanello (RI) by the Institute for Studies on the Ancient Mediterranean of the CNR.

Partly investigated in previous campaigns, excavations of room 25 in the thermal bathing complex recovered a small number of ceramic fragments, mainly coarse wares and cooking wares.

The main objective of this research is to use pottery as an effective interpretative tool to reconstruct both the chronology and the formation of the layers of the area under examination, in order to define the different phases that characterized this area and, consequently, the whole building.

The archeological material covers the period from the end of the first century BC up to the 2nd century AD, with a predominance of materials that can be dated to the second half of the 1st century AD, when the baths had probably been destroyed.

The presence of bricks and stones, as well as a prevalence of coarse wares, could support the theory of an accumulation of materials.

* * *

Premessa

Il presente lavoro affronta lo studio dei materiali ceramici provenienti dagli scavi eseguiti nel 2017 all'interno dell'ambiente 25.

Questo contributo va ad approfondire e ad arricchire quanto già emerso dall'analisi dei rinvenimenti ceramici delle ricerche precedenti, eseguite dal 2010 al 2014 e già presentate in altri contesti¹.

¹ Si veda in particolare Campoli 2017, 249-276; Sfameni, Campoli, Trojsi in corso di stampa.

Proprio sull'esempio di quanto è stato fatto precedentemente, si è dunque proceduto nella realizzazione di un breve catalogo², nel quale sono state inserite le classi ceramiche attestate negli strati più profondi dell'ambiente 25, con l'analisi quantitativa di tutti i frammenti rinvenuti e l'analisi qualitativa di quelli diagnostici.

L'obiettivo principale di questa ricerca è stato quello di utilizzare la ceramica, seppur presente in quantità esigua, come un efficace strumento interpretativo per ricostruire la cronologia e la formazione degli strati dell'area scavata, al fine di restituire un quadro il più completo possibile degli eventi succedutisi all'interno dell'ambiente e di riflesso nell'intera villa.

Si conclude con un'analisi dei risultati raggiunti e delle questioni rimaste aperte che potrebbero trovare una risposta solo con il prosieguo delle indagini.

Catalogo

Le classi ceramiche maggiormente attestate sono le ceramiche comuni da cucina (67 frr.) e da mensa e dispensa (11 frr.); seguono in indici inferiori le pareti sottili (3 frr.), le lucerne (3 frr.), la sigillata italice (2 frr.) e la vernice nera (1 fr.).

Per quanto riguarda la ceramica da cucina, solo 12 frammenti sono risultati diagnostici. Tra questi la forma più documentata è l'olla (5 frr.); seguono, in ordine di attestazione, i coperchi (3 frr.), le pentole (2 frr.) e i tegami (2 frr.).

Tra la ceramica da mensa e da dispensa invece è presente un unico esemplare di brocca (n. 2), mentre particolarmente interessanti sono quattro frammenti riconducibili ad un unico pezzo (n. 3) che non sono attribuibili con certezza a una forma specifica e per questo vengono genericamente indicati come forme chiuse.

² I disegni sono stati realizzati da Flavia Campoli, con revisione ed elaborazione grafica di Laura Attisani (ISMA) a cui si deve anche la realizzazione della tavola. Nel catalogo è adottata una numerazione progressiva. Per ogni pezzo si indicano i numeri di inventario composti dalla sigla COT (Cottanello) e da un numero, seguiti dall'US di rinvenimento. Vengono indicate inoltre la forma e la parte morfologica del pezzo in esame, specificandone la quantità. Seguono una descrizione e le misure del frammento, nonché il confronto individuato con la relativa area di attestazione. Infine, si specificano la cronologia e i riferimenti alle tavole.

Nelle restanti classi, solo la terra sigillata italica ha restituito un elemento identificabile con un piatto (n. 1), mentre tra le altre non è stato possibile individuare forme note.

1. COT. 1563 – US 10=15: Terra sigillata italica, piatto (1 orlo) con lobo centrale pendente e leggermente pronunciato all'esterno. Diam. int. cm 36. Cfr. Marabini 1973, Pl. 19, BNW I. 10-11; *Conspectus*, tav. 11, Forma 12 nella variante 12.3; Pucci 1983, 8. 2. Fine I sec. a.C. – età tiberiana. (Tav. I, 1).

2. COT. 1534 – US 30: Ceramica comune da mensa, brocca (1 orlo) con orlo estroflesso e sporgente, con lieve listello al di sotto dell'orlo. Diam. cm 9,6. Cfr. Duncan 1964, fig. 14 n. 155; Pohl, Zevi 1970, fig. 59 n. 152; *Curia II*, fig. 260 n. 167; Campoli 2017, tav. IV, 39; attestato a Sutri, Ostia, Casa delle pareti gialle, Roma, *Curia*, Cottanello. Età claudia – età flavia.

3. COT. 1518 – US 20, 1528 – US 24, 1529 e 1530 – US 30: Ceramica da mensa, recipiente (4 orli) con orlo dal profilo concavo e piuttosto schiacciato, superiormente incavato; esternamente sottolineato da un netto solco. Diam. cm 19. Cfr. Quercia 2008, fig. 9, n. 14; Campoli 2017, tav. IV, 38; attestato a Roma, Via Sacchi, Cottanello. Età flavia - II sec. d.C.

4. COT. 1516 – US 10=15: Ceramica da cucina, olla (2 orli combacianti) con orlo arrotondato e rientrante ed attacco d'ansa a sezione ovale. Diam. int. cm 11. Cfr. Dyson 1976, fig. 61 LS 70; attestato a *Cosa*. Fine I - inizi II sec. d.C. (Tav. I, 2).

5. COT. 1531 - US 30: Ceramica da cucina, olla (1 orlo) con orlo indistinto e parete inclinata verso l'interno. Diam. int. cm 13. Cfr. Dyson 1976, fig. 62 LS 94; attestato a *Cosa*. Fine I - inizi II sec. d.C. (Tav. I, 3).

6. COT. 1539 – US 30: Ceramica da cucina, olla (1 orlo) con orlo a tesa breve e inclinata. Diam. cm 24. Cfr. *Curia II*, p. 337 fig. 253, nn. 68, 70; Carta, Pohl, Zevi 1978, strato VB 1, fig. 104; Scatozza 1996, fig. 2, n. 8, p. 135; Olcese 2003, tav. XII, 2; Quercia 2008, fig. 2, n. 18; Campoli 2017, tav. V, 50; attestato a Roma: Curia e Via Sacchi, Ercolano, Ostia, Cottanello. Età claudia – età flavia.

7. COT. 1565 – US 10=15: Ceramica da cucina, pentola (1 orlo) a tesa dritta con sezione quadrangolare nell'estremità esterna. Diam. int. cm 14. Cfr. Olcese 2003, tav. III, 1; Dyson 1976, fig. 43, 22 II.10; attestata a *Gabii*, *Cosa*. I sec. d.C. (Tav. I, 4).

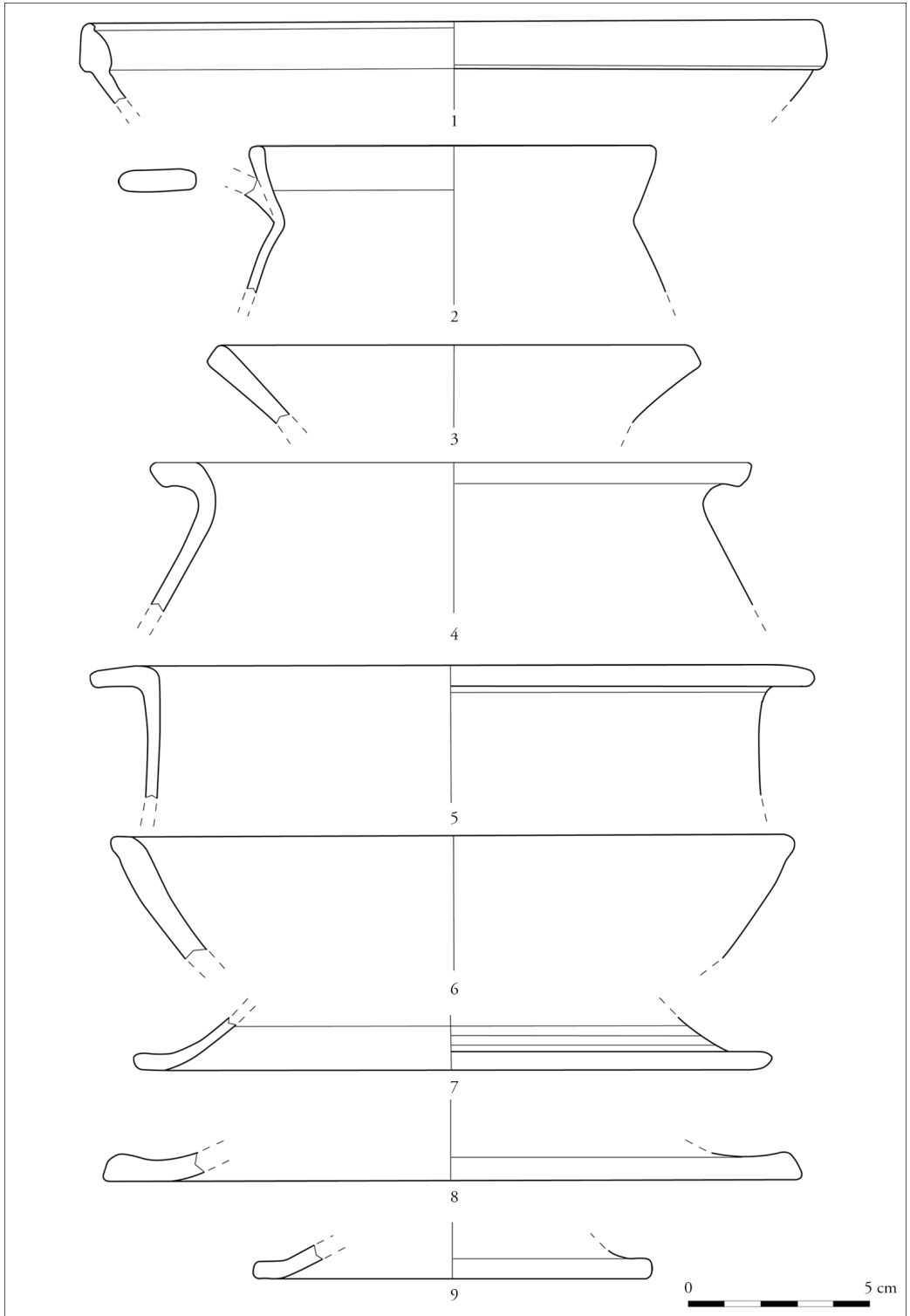


Tavola I

8. COT. 1536 – US 30: Ceramica da cucina, pentola (1 orlo) con orlo a tesa dritta e arrotondata e con parete dritta. Diam. int. cm 17. Cfr. Olcese 2003, tav. III, Tipo 3b n. 5, attestata a Poggio del Capitano (Orte). I sec. d.C.- 1° quarto del II sec. d.C. (Tav. I, 5).

9. COT. 1524 – US 24, COT. 1562 – US 30: Ceramica da cucina, tegame (2 orli) con orlo estrofflesso e leggermente ingrossato. Diam. int. cm 17,6. Cfr. Dyson 1976, 22 II-46; *Ostia II*, tav. XXVII, 495; attestato a *Cosa*, Ostia. Età claudia - seconda metà del I sec. d.C. (Tav. I, 6).

10. COT. 1514 – US 10=15: Ceramica da cucina, coperchio (1 orlo) con orlo inferiormente piatto, arrotondato all'estremità e piuttosto allungato. Diam. est. cm 17. Cfr. Olcese 2003, tav. XIX, Tipo 3 n. 7, I sec. d.C.; *Ostia II*, tav. 28 fig. 514; Lezzi 2000, tav. IX, 76; Campoli 2017, tav. VII, 72; attestato a Vasanello, Ostia, Ple delle Corporazioni, Cottanello. Seconda metà del I sec. d.C. (Tav. I, 7).

11. COT. 1535 – US 30: Ceramica da cucina, coperchio (1 orlo) con orlo inferiormente piatto ed arrotondato all'estremità. Diam. est. cm 19,2. Cfr. Olcese 2003, tav. XIX, n. 9; Quercia 2008, fig. 4, Tipo 2; attestato a *Gabii*, Roma, Via Sacchi. I sec. d.C. (Tav. I, 8).

12. COT. 1537 – US 30: Ceramica da cucina, coperchio (1 orlo) con orlo inferiormente piatto e a profilo arrotondato. Diam. est. cm 11. Cfr. Lezzi 2000, tav. IX, 76, 50-75 d.C.; Olcese 2003, tav. XIX, 10; attestato a Cottanello, Ostia, Taberna dell'Invidioso. I-II sec. d.C. (Tav. I, 9).

Considerazioni conclusive

Alcuni dei materiali ceramici esaminati provengono da unità stratigrafiche già parzialmente scavate negli anni precedenti. In particolare, al di sotto dell'US 1, era emerso uno strato di bruciato (US 10=15) che occupava quasi l'intero ambiente ad eccezione della parte meridionale e che con l'approfondirsi dello scavo si concentrava soprattutto nell'angolo nord-ovest. Da questo strato, provengono principalmente frammenti di ceramica da cucina (nn. 4, 7, 10), cronologicamente ascrivibili tra il I sec. d.C. e gli inizi del II sec. d.C. ed un unico frammento di un piatto in terra sigillata italica (n. 1) datato tra la fine del I sec. a.C. e l'età tiberiana.

Presso l'angolo nord-ovest del vano e al di sotto dell'US 10=15 è emerso uno strato omogeneo sabbioso (US 20) di colore marrone che ha restituito pochi frammenti ceramici, ma tra questi è rilevante notare un recipiente (n. 3)

composto da più frammenti provenienti da diverse unità stratigrafiche³.

Questo elemento è particolarmente significativo e si verifica anche in altre circostanze: è probabile dunque che il cambiamento di colore e di composizione del terreno abbia indotto a riconoscere durante lo scavo differenti unità stratigrafiche, ma in realtà si tratta probabilmente di un unico deposito di materiali riconducibile ad un momento ascrivibile quasi certamente tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C.

Una situazione simile trova riscontro anche nella parte meridionale dell'ambiente e precisamente in un accumulo di terreno misto a pietrame (US 24), che presenta un orlo di un tegame (n. 9) riferibile ad un altro frammento rinvenuto nell'US 30.

Quest'ultima unità stratigrafica, portata alla luce nel 2017 e presente su tutta la superficie del vano ad eccezione dell'angolo nord-ovest, ha restituito la maggior parte dei frammenti esaminati. Tra i pezzi identificabili si trovano un orlo di brocca (n. 2) che insieme ad un altro frammento presente nell'US 12 può essere ricondotto a uno stesso esemplare⁴ e diversi frammenti di ceramica da cucina, tra i quali ricorrono principalmente olle (nn. 5-6), coperchi (nn. 11-12), una casseruola (n. 8) e un tegame (n. 9).

La cronologia dei rinvenimenti, seppur esigui, copre un periodo che va dalla fine del I secolo a.C. fino al II secolo d.C., con una netta prevalenza di materiali riconducibili alla seconda metà del I secolo d.C. Di conseguenza, il quadro che si presenta è in linea con quanto era stato già sostenuto nello studio della ceramica proveniente dagli altri strati dello stesso ambiente⁵.

Inoltre, la significativa presenza di vasellame comune da mensa e in particolare da cucina, nonché naturalmente di pietrame e di laterizi, pone nuovamente alla luce l'ipotesi dell'accumulo di materiali, in quanto in un ambiente termale ci si aspetterebbe una maggiore presenza di vasellame fine.

In conclusione, i rinvenimenti ceramici andrebbero dunque a confermare l'ipotesi che l'impianto termale della prima metà del I secolo d.C. sia stato smantellato tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C.; inoltre la presenza dell'ambiente ipogeo ha fatto ipotizzare che i resti del settore termale siano stati scaricati proprio all'interno del vano stesso⁶.

³ In particolare dalle Unità Stratigrafiche 20, 24, 30.

⁴ Campoli 2017, tav. IV, 39.

⁵ Si veda Campoli 2017, in particolare 271-272.

⁶ Per un maggiore approfondimento si veda Restaino 2017, 133-149.

Bibliografia

- Campoli F. 2017, *La ceramica romana e tardoantica*, in Pensabene, Sfameni 2017, 249-276.
- Carta M., Pohl I., Zevi F. 1978, *Ostia. La Taberna dell'Invidioso. Piazzale delle Corporazioni, portico ovest: saggi sotto i mosaici*, NSc, suppl. vol. XXXII, Roma.
- Conspectus* 1990, *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, in *Materialien zur Römisch-Germanischen Keramik*, HEFT 10, Bonn.
- Curia II, Morselli M., Tortorici E. (a cura di), Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium, II (Lavori e Studi di Archeologia, 14), Roma 1989.
- Duncan C.G. 1964, *A Roman Pottery near Sutri*, PBSR XXXII, 38-88.
- Dyson S.L. 1976, *Cosa: the Utilitarian Pottery*, MAAR 33, Roma.
- Lezzi F. 2000, *I reperti mobili*, in Sternini 2000, 137-188.
- Marabini M.T. 1973, *The Roman thin walled pottery from Cosa (1948-1954)*, MAAR 32, Roma.
- Olcese G. 2003, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia. Tarda età repubblicana - prima età imperiale*, Mantova.
- Ostia II. Le terme del Nuotatore, Scavo dell'ambiente I*, Studi Miscellanei, 16, Roma 1970.
- Pensabene P., Sfameni C. (a cura di) 2017, *La villa romana di Cottanello. Ricerche 2010-2016*, Bari.
- Pohl I., Zevi F. 1970, *Ostia (Roma). Casa delle Pareti Gialle, salone centrale. Scavo del pavimento a mosaico*, NSc, suppl. vol. XXIV, Roma.
- Pucci G. 1983, *Ceramica, Tipi, Segni*, in *Opus II*, 273-290.
- Quercia A. 2008, *Le ceramiche comuni di età romana*, in Filippi F. (a cura di), Horti et Sordes. *Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma, 197-232.
- Restaino G. 2017, *Le terme*, in Pensabene, Sfameni 2017, 133-149.
- Scatozza Horicht L.A. 1996, *Appunti sulla ceramica comune di Ercolano. Vasellame da cucina e recipienti per la preparazione degli alimenti*, in Bats M. (ed.) 1996, *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (I^{er} s. av. J. - C. II^e s. ap. J. - C.)*, *La vaiselle de cuisine et de table*, Naples, 129-156.
- Sfameni C., Campoli F., Trojsi G. in corso di stampa, *La ceramica comune tardoantica della villa romana di Cottanello (RI) in Sabina: analisi morfologiche ed archeometriche*, in LRCW 6, *Sixth International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry. Land and sea: pottery routes* (Agrigento, 24th-28th May 2017).
- Sternini M. (a cura di) 2000, *La villa romana di Cottanello*, Bari.

